

## L'INTERVISTA

DANIELE ALBANESE / BALLERINO E COREOGRAFO

# «Con “Von” provo a danzare l’“orizzonte degli eventi”»

Oggi alle 18 al teatro Petrella di Longiano l'anteprima del suo nuovo spettacolo

## CLAUDIA ROCCHI

Nell'aprile scorso ne diede un saggio; dieci mesi dopo Daniele Albanese fa ritorno sullo stesso palcoscenico del teatro Petrella di Longiano con lo spettacolo completo. Oggi alle 18.30 va in scena in anteprima "Von", esito di un lungo lavoro di residenze produttive internazionali (Avignone, Bruxelles, Torino, Longiano). Il coreografo parmense è in scena con Marta Ciappina e Giulio Petrucci, su musiche originali di Lorenzo Donadei e Luca Nasciuti.

**Albanese, questa metodologia produttiva dislocata in più luoghi è utile alla resa del progetto?**

«Per una compagnia come la mia l'ideale sarebbe poter disporre di uno stesso luogo per un periodo molto concentrato anche di due mesi, cosa assai difficile oggi. Una alternativa può essere perciò quella di affrontare il progetto in un periodo più lungo, in più tappe e luoghi con possibilità anche di riflettere su alcune componenti del lavoro. È un buon compromesso che può dimostrarsi utile per progetti come è il mio "Von".»

**Perché questo titolo?**

«Mi piaceva il suono e cercavo un

titolo corto; questa preposizione tedesca indicativa di provenienza mi interessa pure per il riferimento spaziale insito nello spettacolo, che rimanda a un altrove misterioso. A una zona di confine che gli astrofisici interpretano come "orizzonte degli eventi", luogo invisibile dall'esterno perché risucchiato dai buchi neri.»

**Partito come ginnasta si è avviato alla danza diciottenne in Olanda; tecnicamente è figlio della scuola post moderna alla Trisha Brown; quale tecnica coreografica adotta per il suo "Von"?**

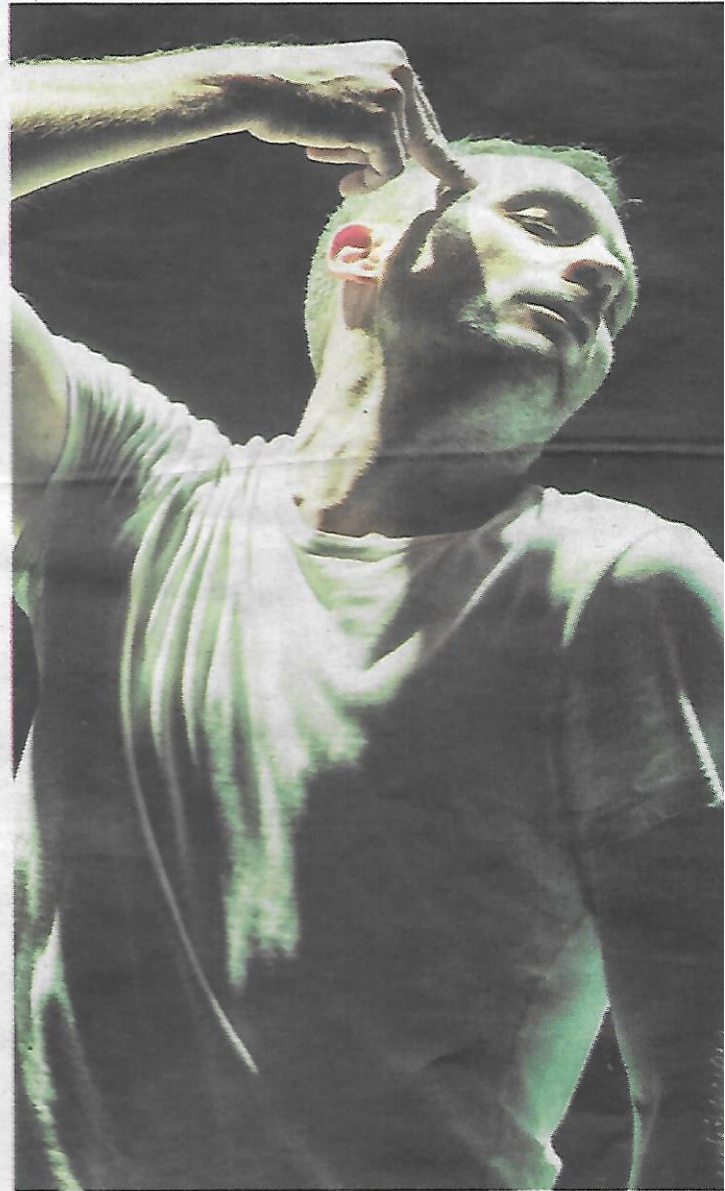
«Mi baso su di un lavoro del corpo e di movimento; tecnicamente non mi servo di un vocabolario preciso ma di un modo di pensare al corpo, al peso, ai flussi di energia.»

**Esiste un filo rosso nella coreografia?**

Le tre parti presentate in continuità hanno tutte nello spazio e nel pensiero del corpo una costante che unisce, definita dall'uso di luci.»

**Quale elemento tiene più unito il lavoro?**

«Sicuramente è la trasformazione, luci, corpo, suono che creano luoghi che fluttuano. Più delle co-



«Von» di Daniele Albanese FOTO ANDREA MACCHIA

se, mi interessava approfondire ciò che è tra le cose, e questo emerge sia dall'impatto visivo e sonoro, sia dal lavoro proprio del corpo. Più che un segno coreografico preciso mi importa il passaggio fra un movimento e l'altro; nei tre frammenti ritorna l'uso della fluttuazione della luce in modo simile.»

**Che dire della musica?**

«È elettronica, composta da un prologo e parte centrale di Lorenzo Donadei, per l'assolo ho creato l'anno scorso al Festival da Luca Nasciuti. L'idea è sovrapporre piani sonori, si, poter passare attraverso essi, renderli simboli di movimento. Certo è che lo spettacolo funziona solo se il pubblico è coinvolto, se entra dentro al mio mondo percettivo lasciandosi lentamente ipnotizzare dalla coreografia che si pone domande, prova a raccontare qualcosa di unico, ricco di molteplici significazioni.»

Al termine è previsto un dibattito critico e aperitivo. 15-12.

Info: 0547 666008

«**Più che un segno coreografico preciso mi importa il passaggio fra un movimento e l'altro»**